

Dolore e gioia

Solo un dolore grande
o una grande gioia
possono rivelare la tua verità.
Se vuoi rivelarti,
devi
o danzare nudo nel sole
o portare la tua croce.
Per arrivare all'alba,
non c'è altra via
che la notte.
Quando la tua gioia
o il tuo dolore
diventano grandi,
il mondo diventa piccolo.

Se resto e se vado

La mia casa mi dice:
«Non lasciarmi,
perché qui abita il tuo passato».
E la strada mi dice:
«Vieni e seguimi:
sono il tuo futuro».
E io dico
alla casa e alla strada:
«Non ho passato e non ho futuro.
Se resto, c'è un andare nel mio rimanere;
e se vado
c'è un restare nel mio andarmene.
Solo l'amore e la morte
cambiano tutte le cose».

Fiabe, leggende e racconti...

A tutti ha fatto piacere vedere la chiesetta del Porto «vestita a nuovo». Veramente ne aveva bisogno. Non stiamo a fare l'elenco dei lavori che sono stati eseguiti, per questo basta un occhio attento; vogliamo invece proporre la rilettura della storia di questa chiesetta che per alcuni sarà una novità e per tanti altri un piacevole ripasso.

Preghiera per i sacerdoti

O Dio onnipotente ed eterno, degnati di guardare il volto del tuo Cristo, l'eterno Sommo Sacerdote e, per amore di lui, abbi pietà dei tuoi sacerdoti.

Ricordati, o Dio misericordioso, che essi non sono che deboli e fragili creature. Mantieni acceso in loro il fuoco del tuo amore. Conservali a Te vicini, affinché il nemico non prevalga contro di loro e affinché non siano mai indegni della loro sublime vocazione.

O Gesù! Io ti prego per i tuoi sacerdoti fedeli e fervorosi, per i tuoi sacerdoti tiepidi e infedeli; per i tuoi sacerdoti che lavorano in mezzo a noi o nelle «lontane Missioni»; per i tuoi sacerdoti che sono nella tentazione; per i tuoi sacerdoti che soffrono la solitudine e l'abbandono; per i tuoi sacerdoti giovani e per quelli anziani; per i tuoi sacerdoti ammalati e per quelli agonizzanti; per le anime dei tuoi sacerdoti che soffrono nel purgatorio.

Ma soprattutto io Ti raccomando i sacerdoti che mi sono più cari: il sacerdote che mi ha battezzato, quello che mi ha assolto dai miei peccati; i sacerdoti alle Messe dei quali io ho partecipato e che mi hanno dato il tuo Corpo e il tuo Sangue nella Santa Comunione; i sacerdoti che mi hanno insegnato e istruito, che mi hanno incoraggiato e consigliato; tutti i sacerdoti ai quali mi lega un debito di gratitudine.

O Gesù! Conservali nel tuo Cuore e dona loro abbondanti benedizioni nel tempo e nell'eternità. Amen.

(Preghiera composta dal card. Myndelein
Arcivescovo di Chicago)



La chiesetta del Porto

Nel 1850, un certo Martino con sua moglie zappava il terreno e, ad un certo punto, vide la Madonna. Proprio in quel luogo fece, a ricordo, costruire una chiesetta.

Dentro fece dipingere un quadro che fosse uguale alla Madonna che aveva visto e fece incidere l'anno di costruzione su una pietra, collocata sopra la porta d'ingresso. Nella chiesetta ci sono due file di banchi, a destra c'è una pila scavata nel marmo, in cui ci mettono l'Acqua Santa. A sinistra c'è un crocefisso appeso al muro. Per andare all'altare, ci sono tre scalini. A destra c'è la sacrestia, dove il prete si veste per celebrare la S. Messa. Dal soffitto scende una corda per suonare la campana che è sistemata sul tetto. La chiesetta del Porto viene aperta per la benedizione dell'ulivo.

Igor Tassotto

(Tratto dal giornalino «Il mio paese» scritto dai bambini della scuola elementare di Dogna, nell'anno scolastico 79/80).

Preghiera di Natale

*Rendici degni, Signore,
di celebrare e compiere in pace
la tua festa di luce,
lasciando le parole vane,
facendo opere di bene,
fuggendo le passioni
elevandoci al di sopra della terra.*

*Benedici la tua chiesa, che hai formato
da lungo tempo per unirla a te
col tuo sangue vivente.
Vieni in aiuto ai pastori,
ai capi e agli educatori.*

*Benedici i tuoi servi
che aspettano tutto
dalla tua misericordia,
e così pure le anime di tutti i cristiani,
gli ammalati,
chi è tormentato dallo spirito maligno
e quanti ci hanno chiesto
di pregare per loro.*

*Abbi pietà, secondo la natura della
tua grazia
salvaci e conservaci,
affinché siamo degni dei beni futuri
che non avranno fine.*

(Preghiera del IV sec.)

Pleziche

Tal Suvič, le vecje vie pal Montàs,
ancjemò une volte viodin praz taiaz,
chei strenz tocs, e, cai va sù a spič,
pouc plan, disteisc, tal codar nue sič.

Falč azionade a motor, solz faz
cun tante iniziative, volontat.
L'erbe taiade, e, ancje tant vedrum,
che dut insieme formi un biel grum.

I modracs, se jerin, a son scjampaz,
ridož niz di zanzaris e di insež,
che par vivi l'an bisugne di sottet.

Turisç e abitanz contenz a son tant,
sperin di nò smenteâ, le strade par miorâ,
valorizin il tegnut cont e chei che fadiat a
l'ân.

E.C.

Il Papa in Friuli

«Le nostre Chiese annunciano con gioia la visita pastorale che il Santo Padre Giovanni Paolo II compirà nella nostra terra dal 1° al 3 maggio '92».

È l'annuncio che i vescovi della nostra Regione hanno dato ai rispettivi fedeli. A mantenere continuamente viva l'attesa c'è il vistoso manifesto che campeggia nelle chiese: volto rassicurante del Papa, la croce pastorale in mano e, sullo sfondo, un lembo di mosaico di Aquileia, la Chiesa-madre...

L'avvenimento, per ora, non sembra suscitare travolgenti entusiasmi, ma è pur sempre un fatto che coinvolge. L'avvicinarsi della data prevista certamente accenderà, insieme a iniziative concrete anche l'entusiasmo che non è mai mancato in circostanze del genere.

Intanto le faticose, solite domande che si possono sentire un po' ovunque. Domande che non sempre attendono una risposta. Il più delle volte infatti sono interrogativi che già in sé hanno compresa la risposta, anzi svelano l'atteggiamento, i sentimenti, il rapporto nei confronti del Papa.

«Il Papa "pellegrino" anche in questa terra, per consolidare i fratelli nella fede, promuovere l'unità della Chiesa, per difendere l'uomo, la sua dignità, soprattutto dei più poveri». In una regione che fa da cerniera fra tre popoli: latino, slavo e tedesco in una prospettiva di Europa «casa comune» certamente la presenza del Papa ha il significato di impegno di evangelizzazione che si rinnova.

Da Aquileia, sulle strade dell'impero romano che conquistava territori, sono passati i primi missionari cristiani. Perciò il Papa inizierà la sua visita partendo da Aquileia — 1 maggio — quasi ripercorrendo il cammino dei primi cristiani di questa nostra Chiesa-madre. Qui incontrerà i Vescovi della regione, quelli della Slovenia e della Carinzia. Nel pomeriggio sarà a Pordenone. Nella mattinata del giorno seguente sarà a Trieste e nel pomeriggio dello stesso giorno a Gorizia.

Tutta per noi la giornata conclusiva della visita del Papa, 3 maggio. Al mattino è previsto un incontro, nel Duomo di Gemona, con i parroci e le autorità impegnate nella ricostruzione e rinascita del Friuli dopo il terremoto. I giovani di tutta la regione lo incontreranno nel pomeriggio in Piazza I Maggio a Udine, alla «Casa dell'Immacolata» l'appuntamento con il mondo dell'emarginazione e quello del volontariato. Nel pomeriggio allo Stadio Friuli per l'incontro con tutti i fedeli della diocesi e la celebrazione dell'Eucarestia che concluderà il Congresso Eucaristico.

Una agenda di appuntamenti fin troppo fitti, una galoppata faticosa... ma, perché lo fa?

Da chi, da che cosa dipende il senso positivo, l'utilità o meno di questa visita e di questi incontri?

«Al Santo Padre — precisa mons. Bellomi vescovo di Trieste — ci presenteremo nell'unità della nostra Chiesa, che pure ha espressioni linguistiche diverse. Unità non è livellamento. Unità nell'Eucarestia che è fatta da tutti e per tutti. Preghiere, canti, let-

ture, saluti in più lingue saranno, come sempre, momenti unitari nel rispetto delle diversità etniche e culturali...».

Scoprire la nostra convinta appartenenza alla Chiesa e la consapevolezza che ci è affidata una missione da compiere, è quanto si propone la visita del Papa.

Chiesa innanzitutto. Gioiosa riscoperta di essere Chiesa di Cristo, qui incarnata, in questa nostra terra, in questa nostra storia.

La nostra è significativa presenza che unisce popoli di etnie e civiltà diverse laddove questa stessa nostra terra è stata solcata da segni di profonda divisione.

Importante più che mai essere ciò che siamo, non mancare all'appuntamento che la storia — non solo il Papa — ci affida.

Il Papa? Potrà essere: un turista, un capo di piccolo stato, un «ciò che vogliamo»... Se viviamo e sentiamo la nostra gioiosa appartenenza alla Chiesa: è il Papa.

Nella foto: dopo la Santa Messa suor Irma Toneatto posa felice con noi dopo averci raccontato la sua vita e il suo lavoro di suora missionaria in Zaire.



Mercatino: «Dogna per le Missioni»

Anche quest'anno il «mercato» ha dato i suoi frutti: 1.650.000 lire. Sicuramente dobbiamo dire inaspettati e quindi ancora più graditi. Infatti quest'anno, per motivi diversi, sia chi più mi aiuta sia io stessa, abbiamo avuto poco tempo da dedicare ai lavori del «mercato». Lavori che comunque non sono mancati grazie alla sensibilità di tante persone che capiscono l'importanza e la finalità della cosa.

Ogni anno ci sorprende la generosità di tante persone che spontaneamente, puntualmente e con estrema umiltà, ci portano i loro lavori. Tutte le medaglie però hanno un rovescio che, di solito non è bello come il dritto. Per cui accanto a questa soddisfazione c'è anche l'amarezza di notare indifferenza e sentire voci di opposizione (critica) a questa iniziativa nata dal desiderio di coinvolgere il maggior numero di persone possibile, per dare a tanti la gioia di poter fare qualche cosa di utile, gratuito e gradito e, quel che più conta, tener viva nel nostro paese l'anima missionaria: dare senza chiedere nulla in cambio se non l'intima gioia del dono.

«Nessun uomo è un'isola» ha scritto qualcuno. Ognuno di noi, per vivere ha bisogno degli altri, che lo voglia o no. Che cosa c'è di meglio che mettere assieme, con umiltà quello che siamo, ciò che abbiamo, le nostre virtù ed i nostri limiti, lasciando a Dio il compito di giudicare?

Olga

Inizio anno scolastico

Che faticaccia ributtarsi nello studio dopo un'estate così bella. La penna sembra più pesante di un piccone dopo tre mesi di vacanza!

E la cartella nuova? Non ne parliamo...

Scherzi a parte anche per i «prodi» di Dogna, l'anno scolastico è cominciato: i piccoli sfrecciano entusiasti con il famoso pulmino di Gigetto, che ha il suo da fare a non perderne qualcuno; i grandi, rinforzati dall'arrivo di Natascia, spadroneggiano all'interno di una scuola di cui conoscono ormai tutti i segreti. Per i «seniores», ormai collaudati, lo studio e il pendolarismo rappresentano il pane quotidiano...

Fra loro, qualcuno concluderà il corso di studi facendo «maramao» agli altri compagni di sventura: in bocca al lupo e auguri a tutti!

Preghiera

«Dacci, oggi, il nostro pane».

Poco pane, poco riso,
questa manciata di manioca
frutti della terra,
che saziano la nostra fame.

Fa' che non ne serbiamo per domani
perché non ci ammuffisca in mano
ciò che spetta di diritto ad altri.
Dacci sempre il Pane vivo,
pegno e promessa di fraternità.

Louis Rétif

VITE DI PAÏS

Prima Comunione: Domenica 2 Giugno



Anche per Elisa Cecon e Cristian Taurian è arrivato il giorno più atteso della fanciullezza: il giorno della Prima Comunione. Ma lasciamo a loro la parola, noi limitiamoci a leggere e riflettere.

Elisa — Il giorno della prima Comunione era molto emozionata e contenta di conoscere meglio Gesù. «Quando ho ricevuto il Corpo di Gesù ero molto felice. Don Mario prima di fare la Comunione ci ha detto: "Non si riceve il Corpo di Gesù solo per farci vedere bravi ma per credere sempre di più in Lui". Quel giorno è stato bellissimo».

Cristian — «La mattina della prima Comunione ero emozionato. È stato molto bello fare catechismo anche con le mamme, pure loro hanno conosciuto di più Gesù. Erano emozionati anche loro. Quel giorno abbiamo promesso di non dire più bugie e parolacce e io da quel giorno non le dico più e prego ogni giorno».

I bambini e i genitori ringraziano don Mario, la catechista e tutti coloro che quel giorno hanno pregato per loro.

Il saluto al dottor Dell'Utri: il medico amico

Alla fine di agosto, la piccola ma «fedele» comunità dognese, ha salutato il dottor Dell'Utri, trasferitosi ad altra sede, dopo anni di servizio in zona.

Dai tratti signorili, modesto, affabile e disponibile con tutti, è sempre riuscito a instaurare con tutti i pazienti un rapporto sereno e sincero, non esclusivamente «asettico» e professionale. Il suo interesse per i problemi sociali è stato costante e puntuale: ha contribuito,

tra l'altro, alla fondazione e al coordinamento degli interventi nel sodalizio «Alcolisti Anonimi».

Dogna ha voluto salutarlo con queste parole «cariche» di riconoscenza:

«Non sempre si riescono ad esprimere i veri sentimenti celati nel più profondo dell'animo umano. Quando però, anche per noi friulani, così parchi di parole, gratitudine, stima e amicizia si fondono armoniosamente, ecco che una semplice ma sentita parola racchiude tutto un universo di emozioni: GRAZIE!

Grazie per averci dato tanto: professionalità, assistenza, consigli, per averci seguito così da vicino nel corso di questi anni di permanenza nella nostra comunità per averci dato l'opportunità di conoscerla e di farci conoscere; per aver saputo ascoltare pazientemente tutti i nostri problemi; per averci aiutati a superare momenti particolarmente delicati della nostra vita. È con vivo rammarico che la salutiamo, augurandole buon lavoro nella sua nuova sede ed assicurandole che sarà sempre un piacere, per tutti noi, rivederla e ricordarla, se ce lo permette, con tanto affetto!».

Il «testimone», dopo la partenza del dottor Dell'Utri, è passato al dottor Pizza, al quale, sicuramente Dogna saprà dare tante cose belle e non solo più lavoro.

13 agosto 1966
13 agosto 1991



25 anni di matrimonio per Daniela Taurian e Giuseppe Temel. Hanno festeggiato questo loro traguardo partecipando, assieme ai loro cari, a una Santa Messa fatta celebrare nella chiesa che li ha visti giovani sposini pieni di entusiasmo e di speranze.

Ora, dopo cinque lustri, hanno qualche capello bianco e qualche acciaccio (ben celato) ma in compenso hanno senz'altro la soddisfazione di poter dire: «Sono stati anni spesi bene. In fondo n'è valsa la pena».

Per il matrimonio di Giorgio e Patrizia



Grazie Signore, perché hai dato a Giorgio e Patrizia l'amore, capace di cambiare la sostanza delle cose.

Quando un uomo e una donna diventano uno nel matrimonio, non appaiono più come creature terrestri ma sono l'immagine stessa di Dio. Così uniti non hanno paura di niente: con la concordia, l'amore e la pace l'uomo e la donna sono padroni di tutte le bellezze del mondo.

Possono vivere tranquilli protetti dal bene che si vogliono, secondo quanto ha stabilito Iddio.

Grazie Signore, per l'amore che hai regalato a Giorgio e Patrizia.

Dogna in cartolina

Chi avesse desiderato fino a poco tempo fa spedire una cartolina panoramica di Dogna, particolarmente durante il periodo estivo, quando il paese e soprattutto la suggestiva e incontaminata val Dogna si popolano di ex residenti e di villeggianti, doveva accontentarsi di acquistare e quindi mandare i saluti su cartoline generiche raffiguranti paesaggi tutt'altro che locali.

Di questa carenza si è fatta carico l'amministrazione comunale di Dogna che ha ritenuto utile e necessaria la stampa di cartoline panoramiche del paese e del paesaggio.

Dagli U.S.A. Cappellari Amerigo, a mezzo di Cappellari Franca, ha devoluto la somma di L. 1.020.000 per la Chiesa di Dogna.

L'amore per Dogna si trasmette di generazione in generazione!

Ad Amerigo e a tutti coloro che in altre circostanze si sono ricordati generosamente del nostro paesino un vivissimo GRAZIE.

16 Luglio Dogna-Gardaland e ritorno

Da anni tutti noi bambini di Dogna desideravamo andare a Gardaland. Quest'anno, finalmente, siamo riusciti ad andarci.

Erano le 5,30 del 16 luglio quando una corriera si fermò davanti alla scuola per far salire una cinquantina di persone impazienti di partire. Destinazione: Gardaland (città dei divertimenti sulla riva del lago di Garda). Oltre a tutti i bambini e i giovani del paese c'erano alcune mamme, due papà, Plinio e Gigetto, e anche due bambine di una volta, le Mariute puestine e le Mariute tanite.

Noi bambini ci siamo divertiti moltissimo e sicuramente anche gli adulti: il viso è lo specchio dell'animo e loro ridevano al pari di noi. Ora non resta che sperare che a don Mario torni la voglia di fare (e farci fare) un giretto fino là, perché abbiamo ancora molte cose da vedere e tanti brividi da provare o riprovare (leggi montagne russe).

Matteo



Lis Mariutis...



I fedei di Mincigos.

Dal Perù suor Edvige ci scrive

Carissimi amici, non posso non dimostrarvi la mia riconoscenza per tanta vostra bontà e cristianità verso i fratelli meno agiati. Un sentito grazie per l'aiuto che mi avete dato per l'acquisto della camionetta per il trasporto del pane che appena potremo farlo lo porteremo a Chiquian ai bambini che tanto lo invocano.

Voi così tanto sensibili per le necessità dei poveri bambini, che purtroppo portano innocentemente e scontano gli sbagli dei grandi, so che vorreste essere vicini personalmente a loro, ma per la lontananza non vi è possibile; siate a loro uniti nell'amore che non ha confini né limiti...

Vi metto tutti nel cuore di Gesù perché vi benedica e colmi ciascuno della sua grazia e della sua gioia. Con affetto di sorella vi saluto con un «mandi».

Mincigos '91

Al è stade biele
le Messe in Mincigos,
ancje se a di il ver,
no si ere in tros'.
A duc' chei cai rivavin,
di corse o plan plan,
al deve il benvegnut
il Franco di Bolzan.
Le funzion, in veritat,
l'è stade un pouc curtute,
ma l'ere une scuse
par mangjà le pastesute.
Saludaz il Franco e il Walter,
vin corut iù par Pineit,
par rivà in Coronis
dûc cjamaz di seit.
Ce biel fa in Mincigos
une messe a setemane,
par dopo podè bevi,
lavie da le Giovane.

Stefania

Il Grest di Chiusaforte e le bambine di Dogna

Alla fine di luglio si è concluso il Grest di Chiusaforte che anche quest'anno ha visto la presenza delle bambine di Dogna. Alla soddisfazione delle bambine si aggiunge la gratitudine dei genitori verso chi con pazienza e amore porta avanti tale impegno. Infatti ci è giunta questa gradita lettera.

«Approfittiamo dello spazio messo a disposizione dal locale Bollettino Parrocchiale, desidero ringraziare di cuore Suor Luigina per la pazienza e la dedizione dimostrata nel seguire le bambine e i bambini che hanno partecipato al corso GREST dell'ultima estate. Un grazie sentito anche a tutte quelle mamme, ragazze e ragazzi che hanno dedicato parte del loro tempo per aiutare e sostenere l'attività di suor Luigina. Ancora grazie».

Isabella



...e il grup in pose prime di rigucisci.

Vacanze di branco



Queste vacanze di branco a Dogna sono passate davvero velocemente: dieci giorni volati in un attimo!

Di solito, negli anni passati, le vacanze di branco venivano vissute solo da noi lupetti, senza coinvolgere direttamente nella nostra attività gli abitanti dei luoghi che ci ospitavano. Quest'anno, invece, i bambini di Dogna ci hanno «adottato» e noi abbiamo fatto altrettanto con loro; il risultato è stato ottimo: doppia felicità per tutto il campo ma doppia tristezza e doppia nostalgia alla fine.

Ogni sestiglia era aumentata di numero, per esempio nella mia, quella dei neri, era entrato Gianluigi, nei Fulvi Chiara; Natascia, Rosella ed Elisa facevano parte dei Bruni; Sara e Tamara erano dei Pezzati mentre Roberta, Lara e Matteo completavano la muta dei Grigi. Michele era la nostra guida ufficiale in ogni uscita.

I nuovi fratellini di Dogna ci hanno seguito sempre come veri lupetti nella ginnastica, nelle scenette, nelle passeggiate, affrontato senza paura

anche i giochi notturni, cantando con gioia a fuochi di bivacco, facendoci capire che non serve una divisa per farci sentire fratelli. Infatti, in certi momenti, noi non eravamo i bambini di Dogna e quelli dell'Udine 7° mesi insieme, ma un solo gruppo di ragazzi uniti dalla solidarietà, dalla fratellanza, dall'amicizia, dalla gioia di vivere insieme.

L'ultima sera tutto il paese è venuto a salutarci e a far festa con noi però io ero un po' triste come tutte le volte che un campo finisce. Tutti i bambini di Dogna sono stati simpatici e mi hanno lasciato un bel ricordo del campo. L'ultimo giorno al cerchio di chiusura abbiamo fatto l'«erchiabò» ad ognuno di loro. L'erchiabò, per noi scout, è come fare una gran festa, un grandissimo applauso, è come dire «grazie, sei davvero in gamba, sei uno di noi».

Spero che tutti gli amici di Dogna, anche quelli che non ho nominato, ci vengano a trovare in «tana» per poter ricambiare l'ospitalità che ci hanno dato e rivivere i bei ricordi del campo.

Nicola Valent

* * *

Udine, 8 settembre 1991

È stata proprio una magnifica avventura quella vissuta dai lupetti del branco «Mowha» del Gruppo Scout Udine 7°, a Dogna fra il 17 ed il 15 agosto.

Camminare sui sentieri, giocare, imparare ad usare una corda per fare tante cose utili, cantare, dormire in una tenda, lavarsi nell'acqua gelida di un torrente, sono tutte cose divertenti ma che acquistano maggior valore se vissute all'interno di una comunità.

È il vivere in una comunità che rende più facile superare le proprie paure, che aiuta a scoprire l'importanza di rispettare la stessa legge, che fa sperimentare la bellezza di amare e di essere amati.

Quest'anno tutto è stato più facile e bello, perché questa avventura l'abbiamo vissuta insieme ai bambini di Dogna, alle loro famiglie e a tutto il paese. Abbiamo provato la gioia di essere accolti come fratelli da un'altra comunità, viva e vitale, da bambini ed adulti per i quali è importante ciò che anche per noi, lupetti e vecchi lupi, è importante.

Grazie e a presto!

Buona caccia.

Akela



Vorrei far celebrare una messa

Quando una persona si rivolge ad un sacerdote chiedendogli di celebrare una messa per una sua intenzione o per ricordare un defunto e, secondo l'uso, gli consegna un'offerta o elemosina, fa certamente una cosa buona. Questa tradizione è antichissima e documentata già in scritti dei primi secoli, ad esempio in sant'Agostino (Conf 5,9). E risponde ad un bisogno umano di condividere gioie, dolori, speranze e ricordi e affidarli a Dio tramite un suo ministro.

Questo però non dovrebbe oscurare alcuni significati fondamentali di ogni eucaristia.

La messa nessuno può appropriarsela o prenotarla esclusivamente per se stesso. Le intenzioni personali che pure hanno spazio all'interno della grande preghiera, acquistano certamente forza dal ricordo fatto dal celebrante perché diventano supplica

di tutta la Chiesa, ma richiamano insieme la personale partecipazione. In termini più semplici:

- non accontentarti di «far celebrare una messa»;
- cura di parteciparvi con fede ed apertura ecclesiale;
- offri te stesso con Cristo che si offre al Padre per tutti e con tutti. In lui ogni tua valida aspirazione troverà una risposta, in lui si adempiono le implorazioni definitive della vita. In lui tu sei ancora in comunione con i tuoi cari che sono passati all'eternità, e che Dio chiama per nome e riconosce come figli, come ha cominciato a fare già prima che nascessero.

In questa visione più vasta, il discorso delle intenzioni della messa non sta al primo posto. Inoltre diventa accettabile, almeno in alcune circostanze e con il consenso dei fedeli, riunire anche diverse intenzioni in un'unica messa. È quanto precisa un decreto della Congregazione del Clero del 22.2.1991.

Per quanto riguarda l'offerta, a disposizione del sacerdote resterà solo l'elemosina giornaliera stabilita dall'autorità diocesana. La somma residua va destinata, secondo le indicazioni del vescovo, alle attività della parrocchia e ad opere di carità e di assistenza.

Chi fa celebrare una messa vuole unirsi intimamente al Sommo Offerente, il Signore Gesù, e a tutta la Chiesa. Le intenzioni particolari e l'elemosina rientrano in questa volontà.

B.S.

S. Lorenzo '91: opinioni da «primo cittadino»

Dal momento che mi è stato offerto un po' di spazio, desidero questa volta soffermarmi su alcune considerazioni di vita di paese, che riguardano l'estate appena trascorsa.

Ho notato con molto piacere (non con meraviglia, in quanto ne sono sempre stato convinto e fiducioso) che l'amor di paese e l'attaccamento allo stesso è in aumento anziché in diminuzione (come si vorrebbe far credere), nonostante l'inesorabile emorragia che porta al continuo calo degli abitanti, vuoi per il naturale corso della vita, vuoi per il trasferimento di alcuni concittadini alla ricerca di miglior destino.

Tutto ciò si è potuto constatare durante i mesi di agosto e settembre, in occasione dei pochi ma significativi momenti di festa che hanno visto Dogna unita per ben figurare.

I festeggiamenti patronali, grazie una volta tanto anche al bel tempo, ci hanno regalato tre giorni di allegria e, tantissima gente venuta dall'esterno, non ha fatto altro che apprezzare ed elogiare l'ottima organizzazione, se pur nella sua semplicità e nella sua assoluta genuinità. Questo va a merito di tutti, giovani meno giovani e anziani che si sono prodigati ad offrire il massimo della loro disponibilità, ognuno per la parte che gli era stata affidata.

La banda del Santuario di Pontebba anche quest'anno ha voluto regalarci una sua visita molto apprezzata: per questo ha bisogno di essere sostenuta moralmente ma anche e soprattutto materialmente, senza dimenticare che un consistente numero di ragazzi che la compone è proprio di Dogna. Che dire poi dell'ormai «famoso» teatro dei ragazzi? «Un brut afar» e «Le Massarie dal plevan» (grazie anche alla fantasia ed inventiva della regista Dolores) ci hanno fatto rivivere momenti genuini ed autentici di vita di paese e frammenti del suo passato.

Infine cito la mostra dell'hobby e del tempo libero, molto ben riuscita, grazie alla collaborazione e partecipazione di espositori provenienti dal Canal del Ferro - Valcanale, dalla Carnia e da Dogna stessa, ai quali va il nostro ringraziamento e sincero apprezzamento.

Essa ci ha fatto scoprire un autentico talento dognese attraverso i suoi quadri fatti di spontaneità, genuinità ed innata dote naturale. Parlo ovviamente di Renzo Pittino, che molti anni fa, ragazzo povero ed anonimo come tanti, se ne andò da Dogna alla ricerca del suo destino. Di lui da quel momento, tutti ci siamo dimenticati fino a qualche anno fa, quando si è venuti a sapere che a tempo perso, dipingeva e lo faceva talmente bene, da riuscire ad esporre in tutta Italia ed anche all'estero. Ebbene, noi dobbiamo essere molto grati a Renzo, se quest'anno ci ha voluto fare un grande regalo mettendo in mostra i suoi quadri anche a Dogna. Dobbiamo essere orgogliosi di «aver conosciuto per la seconda volta un nostro concittadino» che, con molta modestia, contribuisce a tenere alto il nome del no-

stro paese.

Un sentito grazie ed un plauso infine agli organizzatori ed ai collaboratori di queste manifestazioni, con la speranza, che anche quest'anno, la festa degli anziani venga allietata dalle simpatiche storie del teatro dei ragazzi.

Dino Pesamosca

Teatro '91

Quest'anno, anziché essere ospitati nella tradizionale sagra di San Lorenzo, la rappresentazione teatrale dei giovani di Dogna ha avuto luogo sabato 31 Agosto nelle sco-



Miute, us ai portât doi brundui e un cudumar.

Mostra dell'hobby e del tempo libero 1991

L'attitudine di sentire vivamente le emozioni, gli affetti e i sentimenti emerge in ogni rappresentazione pittorica di Renzo Pittino.

Proseguendo fra scorci paesaggistici ed aree floreali, egli riesce, a suo modo, a trasmettere attraverso le varie immagini che ripropone, le passioni nascoste della propria anima ricucita, pal-

pito dopo palpito, con quel sottile, tenue filo di speranza che accompagna l'uomo semplice.

Renzo Pittino ha un'umanità disarmante e la trasmette, come riflessa in uno specchio, nella sua pennellata istintiva e sofferta, in cui immagini e colori si fondono nella ricerca di un linguaggio caratteristico e senza forzatura.



A buon intenditor poche parole.

Carissimo Massimo

Ti ho visto in braccio a zia Rosanna e mi sono fermato. Cresci a vista d'occhio e sprizzi gioia di vita. Mi hai scrutato con curiosità incerta come a dire «questo l'ho già visto, ma non ricordo dove...», poi il tuo volto si è schiarito e mi hai sorriso rassicurato e soddisfatto per farti capire che hai ricordato tutto. Sì. Era il 7 settembre in Chiesa, per il tuo Battesimo. Che bello!

Ti ho detto: «la nostra comunità cristiana ti accoglie con gioia...». Proprio così. Ricordi quante persone ti aspettavano in Chiesa? E che festa attorno a te. Scommetto che non te lo aspettavi. Hai capito subito che sei capitato in una grande famiglia che ti vuole bene e che ti accoglie veramente con gioia. Credimi: non è poco.

Durante la cerimonia sei stato buono ma un po' distratto. Io dicevo parole importanti e tu, curioso, ti giravi per vedere quanto stava succedendo. Ogni tanto mi badavi e per pochi istanti mi guardavi. Quando ti ho versato l'acqua sei rimasto sorpreso, anzi, sconcertato e ti sei messo a piangere. Sappiamo che non potevi capire, ma tanta è la nostra voglia di averti subito tra noi, a far parte della nostra comunità cristiana, che non potevamo aspettare. Comunque, il modo migliore per conoscerci è quello di frequentarci. Noi speriamo di essere capaci di farti conoscere ed apprezzare ciò che rappresenta la nostra fede. Crescendo sceglierai tu stesso la tua strada. Ma come potresti scegliere senza conoscere. E la veste bianca che ti abbiamo dato? Che ne dici delle firme che abbiamo fatto su quella vestina? Ammettilo: è stata una trovata originale! Noi che l'abbiamo firmata ci siamo compromessi con te, e siamo contenti di averlo fatto.

Anzi, fatti mettere da parte anche

la foto di gruppo. Fra qualche tempo l'avrai in mano e con il ditino sulle nostre facce (povere le nostre facce!) ti farai dire i nomi da mamma Alessandra. Poi, giocando, la mamma ci segnerà con il suo dito e tu dirai i nostri nomi... nonno... Gianluigi, Federico... Ridolf... papà, nonna, Catinute...

Mi dicono che, anche se non parli, ti fai capire benissimo. Fatti capire che devi venire presto in Chiesa: la domenica quando suonano le campane. Anche tu parteciperai alla Messa. Magari ti verrà voglia di esprimere ad alta voce la tua opinione o intonare a squarciagola un canto che tu solo conosci. Allora potrà succedere che tutti si girino verso di te ridendo. Non ti preoccupare: è per la gioia di averti con noi.

Ciao.

don Mario

Riecco la Banda

Anche quest'anno, durante i festeggiamenti, via Roma ha visto passare la Banda del Santuario di Pontebba e ha risentito gli allegri motivi da questa suonati.

Le file si sono ingrossate, grazie anche ad altri ragazzi di Dogna che si sono aggiunti ai «vecchi» Cesare, Maurizio, Elvis e Pietro. I nuovi sono: Cristian, Paolo, Marco e Giorgio; altri ancora si stanno preparando al debutto e sono: Elisa, Monica, Chiara, Enrico, Andrea, Sara e Michele Compassi.

A questo punto possiamo dire con un po' di orgoglio campanilistico: Dogna, nel tuo piccolo, non hai niente da invidiare ad altri paesi.



Andrea impegnato a sostituire la Silvana.

Si ricomincia: pronti via...

Anche le scuole di catechismo hanno riaperto i battenti. I catechisti, come ogni inizio di anno, fatto il pieno di pazienza, preparato il programma assieme a don Mario, partecipato nel limite del possibile ai corsi loro proposti e curato un po' lo spirito, hanno dato inizio alle lezioni (leggi battaglie). Chi vincerà? Certamente il buon Dio!

Ma lasciamo la «parola» ai più piccoli che hanno provato a scrivere una lettera a Dio.

* * *

Caro Dio, voglio che la Jugoslavia finisca la guerra e che a Natale io riceva tanti regali e che torni il ghiaccio e tanta, tanta neve e che io impari a fare le palle di neve, così possiamo giocare e slittare. (Andrea Pielli)

Carissimo Dio, io vorrei che non ci fossero più guerre simili a quella della Croazia. Vorrei che ci fosse pace dappertutto, che non esistessero i carri armati, che tutti si salutassero e si volessero bene. Caro Dio fa che si avveri il mio caro desiderio. (Elisabetta Peruzzi)

* * *

Caro Dio, aiutami a fare le verifiche. Aiuta la mamma che ha mal di schiena, la stai già aiutando molto. Dio, vorrei chiederti che finisca la guerra in Croazia. Dio, aiutami a fare tutto quello che dice la maestra. (Tamara Not)

Caro Dio, fa che mi vada bene la verifica di scienze. Fai che Babbo Natale, la Befana, Santa Lucia e San Nicolò mi portino un regalo. Fa che mio fratello non mi tiri più i capelli. Fa che viviamo sempre in pace. (Marina Cosentino)

* * *

Benedetta l'innocenza dei fanciulli! Perché noi adulti non riusciamo a rivolgerci a Dio con la stessa confidenza?



Zovins di une volte

a cura di Stefania

*Oh ce biele che frutine,
ch'o ai vedût in place vuei,
sameares une regjne,
a podê sta dongje di jei.*

*Oh ce freit ch'al ven de Sclûse,
oh ce aiar, ce garbin:
i fantaz di cheste vile
an color di pan e vin.*

*No larai pui in chel di Sclûse,
in ta place dal pais,
saltin fur che fantacinis
mangiucadis da li surîs.*

*Come stelis in corone,
van pardut spandint lusôr,
li fantatis di Vidai
son trionfo dal amor.*

*Cui ti al dat che biel garoful,
che tu as su chel cjapiel?
l'al à dat le mê morose,
ch'a le sta in Picjucuel*

*Ai girat dute le Cjargne,
ai girat dut il Friûl,
par cjatami une morose,
ms nissude no mi vul.*

*Quanch'o lavi par Chiutgoliz,
io no lavi mai dibant,
quatri clozis ta sachete
e i fantaz al gno comant.*

*Se jo ves di maridami,
fin lassù jo no lares:
jé le blave tant lontane,
si consume piel e vues.*

*Steit alegris fantacinis,
che alegris podeis stâ:
jé rivade une gran barcje
di Dogneis di maridâ.*

*Steit alegris fantacinis,
che fantaz and'è ben:
al'è plui fantaz in Dogne
che no stelis in tal seren.*

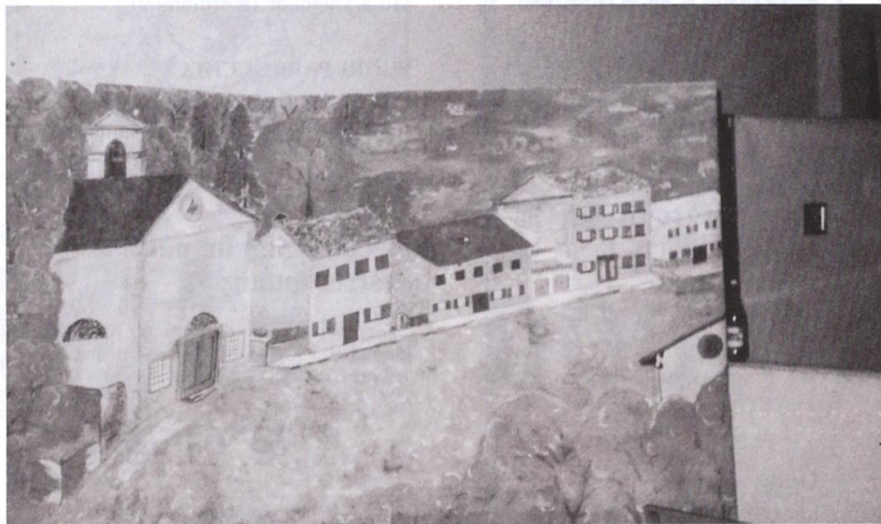
*Clementine, blancje e rosse,
come une ale di corvat,
a vûl le scute di Carinzie
par cambiaus chel colorat.*

Cerca ancora la pace

*In questo stesso istante
c'è un uomo che soffre,
un uomo torturato
solo perché ama la pace.*

*Ignoro
dove viva, che lingua parla,
di che colore ha la pelle,
come si chiama,
ma quel uomo esiste,
grida.*

Glesiute dal Puart



*Oh, gleisiute dal Puart,
su, su,
tegnimi fuart.
Tai tiei braz sei cressude
e le stade une fortune
che di veti cognossude.
Cumò no berli plui
tal grim di me mari
e no fas plui bazilâ
gno pari.
Ma ogni tant,
volares torna frute,
par nicjami tai tiei braz,
biele gleisiute.*

Stefania

Chel bon odor di polente... chei bieî ricuarz di une volte

Sei tornade sul miesdi dai cjampz e dai praz, cun tune fan che i genoi si pleavi e il stomi al bruntulave. Apene ca si entrave tal borc', fur par che contradis, a vignive in tal nas un odor di polente cussi bone ca' faseve cori l'aghe in bocje.

Il menù dal miesdi al ere, quasi simpri, polente e frico cul siç e un pouç di ladric, quant ca l'ere il timp di falu. Pietancis modestis ma sanis.

E quant ca si ere tor il fen (no eisal capitat un slac di voltis) che sul plui biel che si metevin a mangjaa vignivin dongje doi tons e in quatri e quatri vot al rivave un grant temporal? Bisugnave implanta dut e cori a incagola il fen. E in che volte si che il stomi al vaive sul serio!

Cjars, bons odors di une volte...

Le fan non le ai patide, parcè che cujnce e companadi non mancjave, ma l'ere une miserie, une miserie di bez ca si taiave cu le manarie.

Il gnostri visitasi da le domenie par la a messe al'ere un cotul di regadin (e ce lusso, almanco no l'ere flecat) e i scarpez di velut.

Al'ere par dut plen di int e plen di ligrie, cjanz e uzins no mancjavin mai. Si vulevin ben e si ere plens di calor e cence tantis invidis.

Dopo cene si cjatavin par far quatri ridadis e une cjantade, e dut, dentri e intor di nõn al'ere une grande serenitàt.

Si finive cussi le gnostre zornade fate di nue e plene di tant?

P.G.



A don Aristico

Per caso siamo venuti in possesso di un foglietto, che riporta una poesia che probabilmente è stata letta in occasione della Prima Messa di don Aristico, nel lontano '37. A noi è piaciuta molto, per questo la riportiamo.

Lo ricordiamo così a dieci anni dalla sua scomparsa.

Dos peraulutis
in senso mistic
lassait co disì
a Pre Aristic.

Son dodis agns
ca si strusie
e su pai libris
ca si sfadie.

Dodis anadis
di tanc' sudors
par lui, par agne
pai genitors.

E finalmentri
di cleric bon
nus rive dongie
un predeson

Duncie un evviva
si scuèn ben falu
un biel salut
bisugne dalu

Evviva, evviva
al predisut
ca l'è stat simpri
un bon frutut.

In chest moment
culi cal disì
le prime Messe

A non dai Preidis,
dai genitors,
dai tiei parincs,
dai superiors,

il gno salut
e a mil a mil
un grum di augurs
dal cur, dal cil;

o pre Aristic
si si ti amin
e ogni ben
ti augurin.

Vulin spera
che il bon Signor
culi ti lasci

dut zelo e amor,
par agns e agns
a fa dal ben
fin che tu vivis
magari a cent.

E cumò anin
cule to mame,
cule agne,

cul Monsignor,
cul Podestà
cassù,
ta glesie,
a celebrà.

E su avanti
su duc' in presse
scoltin cun fede
le prime Messe.

Matrimoni

Pittino Giorgio e Tommasi Patrizia sposati a Dogna il 19 ottobre '91.

FUORI PARROCCHIA

Pittino Luciano e Biasutto Mariarosa sposati a Chiusaforte il 7 settembre '91.

Tommasi Sergio e Calligaro Sylvie sposati a Tomba di Buia il 21 settembre '91.

Recuie, Signôr pai nestrìs muarz

Gregori Gisella di anni 66, deceduta a Dogna il 5 luglio '91, sepolta a San Pietro al Natisono.

A le Gisella



Gisella,
tu as scuvierzut il segret da le muart,
cirinlu simpri tal cur da le vite.
Parcé che le vite e le muart
a son une roibe sole, come il flum e il mar.

Tu as sintut bati il cur da le vite
ta ridadis dai fruz,
tal seren dal cil,
ta l'aghe da le Fele,
tal vert dal Balador.

Ma tu as sintut bati il cur da le vite
ancie ta gnoz cence lune,
ta zornadis cence soreli,
ta stagions cence rosis,
quant che le barcie da le vite
le viaggiave tal mar in burascie.

E il to cur cumò
al bat tal gnostrì
e nus par di sintilu,
ta ridadis dai fruz,
tal seren dal cil,
ta l'aghe da le Fele,
tal vert dal Balador.

FUORI PARROCCHIA

Pittino Erasmo di anni 69, deceduto a Tretien, in Svizzera il 25 aprile '91, ivi sepolto.

Pittino Teresina di anni 88, deceduta a Sondrio, ivi sepolta.

Peruzzi Celeste di anni 70, deceduto a Gemona il 5 novembre '91, sepolto a Dogna.

Al Celest



Ciao Celeste,
anche tu te ne sei andato,
ora il paese
è diventato ancora più piccolo
e tu,
tu ci manchi molto.
Ci mancano le tue battute,
il sorriso
che avevi sempre sulle labbra,
che, quasi fosse contagioso
faceva sorridere tutti coloro
ai quali rivolgevi la parola.
Ora non ti vedremo più seduto al bar,
non ti sentiremo più parlare
con quelli che aspettano la corriera
sotto casa tua,
non ti guarderemo più discutere
con tuo fratello.
Certamente, però,
tutti coloro che ti hanno conosciuto
porteranno il tuo ricordo nel cuore.

P.N.

Celeste
ricordo quando mi raccontavi
dei tuoi tempi passati
ed io stavo ad ascoltarti
con tutto il mio cuore.
Ma, come per disdetta,
ti ammalasti gravemente
e soffristi per molto.
Ora che sei morto, Celeste,
nè sole più ti ristora,
nè ti risveglia amore.

Anna

ANAGRAFE

Battesimi

Soprano Massimo nato il 7 marzo '91,
battesimato il 7 settembre '91.

**BOLLETTINO PARROCCHIALE - EDITO DALLA PARROCCHIA DI
DOGNA (Udine) Cap. 33010
TELEFONO (0428) 93004**

Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948 - Arti Grafiche Friulane - Udine